

diti ribelli, intervenuti nel fatto di Salò. A tutte queste ricerche, che furono offerte da una Scrittura del Conferente rispose il Senato con l'estesa d'un Proclama, accordando la consegna delli descritti Prigionieri Francesi, e Polachi non che delli addetti all'Armata di sua Nazione, e chiamandolo nelli modi di concerto a convenire con il Conferente; eccitandolo in fine a scrivere al Comandante la flottiglia Francese di tenersi lontano dal Porto dietro le massime anteriormente stabilite, e ministerialmente notiziate di non ammetter legni armati di qualunque Nazione in questi Porti, e nell'Estate decorsa fatte osservare ad una Squadriglia Inglese, composta di sette Fregate. Contemporaneamente fu rilasciato un Damò al Provveditor alle Lagune, e Lidi, commettendogli di resistere con la forza a qualunque violento ingresso di Legni armati.

Lunedì poi alle ore 22 inaspettatamente tirati alcuni colpi di Cannone delli Castelli di Verona, si mosse in grande orgasma tutta la Popolazione, e data mano alle armi fu orribile la strage. Furono vane tutte le proposizioni di conciliamento, perchè quel Generale Francese pretendeva l'assoluto disarmo della popolazione, e l'ostaggio di sei Nobili soggetti. Incerta tuttora la vera causa di questo cannonamento, vi è, chi crede, che questo sia dipenduto dallo sdegno di quegli Uffiziali per l'asserito assassinio di tre Francesi, e chi si persuade, che questo sia arrivato per un concerto di quel Generale con alcuni mal intenzionati. Accusate le Cariche di complicità, perchè si rifiutarono sempre dal permettere, che il Popolo tentasse l'attacco delli Castelli, ed anzi volessero calmarlo, disposte anche per l'imperiosa Legge del momento ad accordare il disarmo, dovettero ritirarsi da Verona; dove poi tornarono per l'avviso, ch'era calmato in qualche parte l'ardore, e che nell'anarchia, che vi regnava, vane tutte le trattazioni, continuava il fuoco delli Castelli, e della Città. Ma intanto un grosso Corpo di Bresciani

e Francesi si avvicinava alle Porte di Verona, da dove sin ora era stato respinto con perdita anche di Artiglieria, e Carriaggi.

Il Provveditor Estrordinario Erizzo si stacca da Vicenza con li possibili ajuti di forza, e munizioni in soccorso di Verona. Alle ripetute proteste d'amicizia, che l'Erizzo continuamente dava al General Francese, mal corrispondeva l'ardor del Popolo, e perciò preso da timore destina di partire, palesando al Provveditor Estrordinario la di lui gratitudine, per le somme cure, che si era preso, assicurandolo di pubblicare ovunque, e singolarmente al Quartier Generale li sommi favori, che aveva colà ricevuti.

E' da molti giorni, che una squadriglia Francese va girando nelle vicinanze del porto, quando jeri alle ore 23 introdottisi tre Trabacoli armati in corso sin all'imboccatura del Porto, fu uno più ardito ancora col darvi fondo vicino al laboratorio di Polvere del Lido. Col mezzo d'un Uffiziale Veneto pertanto fu eccitato a distaccarsi: ma il Capitano vi si oppose con molta fermezza, volendovi fermarsi. Cominciò anzi sul momento a cannonare una Feluca Bocchese, che si trovava alla custodia di quel sito. Fu allora, che il Castello di S. Andrea, e li altri legni risposero col fuoco. Fu arrestato il Legno, e l'Equipaggio, eccettuati alcuni Individui, che perirono nella mischia. Era il Legno carico di Munizioni, ed Artiglieria, e singolarmente di Granate. Li altri due si ritirarono sul momento. Fu allora richiamato l'Almirante delle Navi, onde comparisca in questi paraggi.

Oltre il soprascritto *Species Facti*, spedito alle Corti, altre interessanti Ducali furono mandate dal Senato in questo giorno 22 Aprile all'Ambasciator di Vienna N. H. Zan Pietro Grimani, al Nobile in Francia N. H. Alvise Querini, ed al Veneto Residente in Milano Vincenti Foscari. Noi trascrive-